

COMUNICATO UNEBA
Napoli 15 Maggio 2020

I BENEFICI DEL COVID A DANNO DEI BAMBINI

*Il Comune di Napoli punta al risparmio. 1200 Minori e 200 operatori dimenticati.
Centri Uneba: Continueremo volontariamente la nostra mission*

I responsabili dei 23 Centri Diurni Polifunzionali operanti nell'area metropolitana di Napoli, associati all'Uneba (Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale), mentre confermano, nell'attuale contesto di emergenza sanitaria causata dal Covid-19, il proprio impegno volontario nel mantenere, con azioni educative a distanza, il rapporto con i minori in situazione di disagio sociale e familiare affidati dai Servizi Sociali Territoriali, contestano il comportamento mantenuto dall'Assessorato alle Politiche Sociali e dall'Ufficio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Napoli.

I Centri Uneba offrono il loro qualificato servizio a circa 1000 minori in situazione di disagio educativo, avvalendosi della professionalità di 120 educatori e 80 operatori tra amministrativi e ausiliari.

Le attività educative dei Centri sono state sospese il 5 Marzo scorso, sospensione prorogata successivamente fino ad oggi.

I Centri hanno ricevuto comunicazione che potevano presentare delle proposte di rimodulazione delle attività educative, rendendole "a distanza", il 9 Aprile. I Centri Diurni hanno risposto a questa sollecitazione indicando al competente Ufficio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza una serie di aspetti determinanti ai fini di una ripresa delle attività, seppure rese a distanza, che li mettesse in una condizione di sostenibilità economica.

Questi aspetti, ritenuti dall'Uneba sostanziali al fine di garantire equità e giustizia, sono stati quasi completamente disattesi dall'Ufficio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza, il quale, per tutta risposta, il 29 Aprile faceva pervenire una propria proposta di rimodulazione delle attività "a distanza" e un'Appendice per rimodulare la Convenzione in atto tra il Comune e i Centri. Tale Appendice esclude la retribuzione di alcuni servizi che i Centri, in concomitanza del fermo delle attività educative rese "in presenza", sono stati costretti a non rendere ai minori, quali ad esempio la ristorazione e il servizio trasporto. Tuttavia, una efficace attività educativa a distanza, più complessa rispetto a quella resa "in presenza", comporta diversi oneri che non sono stati considerati. L'Uneba ha chiesto una revisione profonda di tale Appendice ma ha ottenuto solo una parziale quanto insufficiente risposta.

Siamo così giunti all'epilogo di questa vicenda dai contorni amari: i Centri vengono invitati a far partire le attività a distanza dal 18 Maggio e fino al 6 Giugno, coprendo il servizio con una retta assolutamente insufficiente a contenere i costi del personale perché corrisposta solo per i giorni di effettiva presenza del minore alle attività; per non dire di tutti i costi fissi di gestione. Senza alcun indennizzo per i mesi di fermo delle attività imposto, mentre i Centri hanno dovuto affrontare, nello stesso periodo, costi di gestione per servizi necessari a mantenere in efficienza le strutture o costi avviati a fronte di una convenzione che li tutelava.

I Centri Uneba confermano il proposito di continuare a sostenere volontariamente i minori con attività a distanza, che per inciso non sono state mai fermate, per rispetto verso la loro persona, già penalizzate dalla vita, e le loro famiglie. Auspicano che questo gesto, che vuole creare valore aggiunto all'azione sociale, sia opportunamente tenuto in

considerazione dall'Amministrazione Comunale, in previsione dei campi estivi e, soprattutto, del prossimo anno scolastico: che non inizi a fine novembre, come capitato nell'anno scolastico che stiamo per concludere, perché, ancora una volta andrebbe a perdere la dignità dei minori, a fronte di qualche euro in più risparmiato dalle casse comunali. Un'etica che non possiamo accettare.

L'Uneba